



**Matteo Renzi** presidente del Consiglio  
Le posizioni tra governo e Cei non coincidono, almeno su molti aspetti. È corretto che abbiano la propria linea

# Unioni civili, ora rischia anche la fedeltà

Sì «informale» del Pd a Renzi, che avverte: attenti alla palude. Ritocchi per evitare riferimenti al matrimonio  
Il segretario di Stato vaticano: adozioni, corretto lo stralcio. L'Unità: ecco l'sms in cui M5S garantiva il sì

**ROMA** Le coppie gay che si uniranno civilmente potranno essere infedeli, a norma di legge? A Palazzo Madama aleggia anche questo interrogativo in attesa del maxi emendamento sul quale, domani, i senatori saranno chiamati a votare la fiducia. Le trattative per blindare l'accordo con Alfano sono andate avanti per tutta la notte e anche oggi, c'è da giurarci, si ballerà. Ma da quel che trapela l'impianto della legge rimane quasi integro, a parte la dolorosa sforbiciata all'articolo 5 e al quarto comma dell'articolo 3.

Per il cardinale Pietro Parolin lo stralcio della stepchild adoption è «l'ipotesi corretta» e il segretario di Stato vaticano lo ha detto davanti a Renzi durante la bilaterale Italia-Santa

Sede, augurandosi che nel testo non ci siano «altri grimaldelli che potrebbero derivare dall'equiparazione delle unioni civili al matrimonio». Il premier ha osservato che su questi temi le posizioni tra governo e Chiesa restano distanti, eppure Renzi è convinto che «la franchezza, la stima e la capacità di parlarsi chiaro non siano mancate».

Nel pomeriggio il segretario del Pd aveva incassato il via libera, rivendicando davanti all'assemblea del gruppo il cambio di rotta. «Per colpa del cinico e squallido voltafaccia dei cinquestelle i rischi della via parlamentare erano troppo alti — ha spiegato per placare l'ira della sinistra —. Anche nella fiducia ci sono rischi, ma l'alter-



**Sorrisi** Il ministro alle Riforme Maria Elena Boschi lascia il Senato dopo la riunione dei senatori pd che sulle unioni civili ha dato il via libera alla proposta di un emendamento senza stepchild adoption su cui sarà posta la fiducia (Jpeg)

che potranno conservare il cognome solo finché l'unione resta in piedi. E qualche ritocco potrebbe subire l'iter della separazione.

Il senatore gay Sergio Lo Giudice (Retedem) chiede che la svolta venga discussa in direzione e insiste, per marcare la posizione, perché sia messo ai voti l'intero testo Cirinnà. I Giovanni Turchi di Orlando, Orfini e Verducci vogliono garanzie su una riforma delle adozioni che riprenda la stepchild adoption: l'iter è partito alla Camera, eppure Anna Finocchiaro ammette che sarà difficile farlo approvare da questo Parlamento. La ex presidente del gruppo è preoccupata per la «continuità affettiva dei minori» e chiede a Renzi di vigilare perché non ci sia «nessun gioco al ribasso».

Oggi si torna in Aula, con strascichi pesanti. Gli echi dello scontro tra Pietro Grasso e Luigi Zanda ancora risuonano nei saloni di Palazzo Madama. La seconda carica dello Stato aveva «bonificato la palude» dichiarando inammissibili gli emendamenti premissivi. Una mossa che il capogruppo pd ha giudicato «tardiva» e che Grasso ha difeso, spiegando di aver

## Il partito

La minoranza dem è rassegnata e attende il testo. Gotor: «Non firmo cambiali al buio»

agito «nei tempi giusti e in difesa del Parlamento». Ma le incognite non sono finite, perché il presidente prevede «cinque o sei voti segreti».

E ieri sera sul tardi il sito dell'Unità ha innestato una nuova polemica pubblicando il testo dell'sms con cui Alberto Airola confermava a Monica Cirinnà la disponibilità a votare la legge: «Ok, stasera il mio gruppo di lavoro sul tuo ddl ha raggiunto ufficialmente l'accordo di votare il Marcucci». Dal Movimento è arrivata poi la replica di Luigi Di Maio: «Cirinnà ha scelto di non parlare con il nostro capogruppo e di credere che una valutazione a titolo personale fosse un accordo ufficiale. E dice a noi scorretti e inaffidabili?».

**Monica Guerzoni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

nativa è la palude». Avanti, dunque. Anche se il prezzo, per avere i voti e compensare gli smarcamenti di centristi come Sacconi e D'Ascola, è l'ingresso in maggioranza dei 19 verdiniani di Ala, che voteranno la fiducia.

L'assemblea si è chiusa con un via libera informale, tra cauta soddisfazione della maggioranza e cupa rassegnazione della minoranza. «Non firmo cambiali al buio», minaccia Miguel Gotor aspettando l'emendamento scritto da Alfano e dalla ministra Maria Elena Boschi. Se il leader di Ap dovesse alzare troppo l'asticella, diversi senatori della sinistra (come Manconi, Guerra, Pegorer, Fornaro) avrebbero difficoltà ad allinearsi.

Ma sarebbe una rottura e così tutti sperano che il testo del governo non riservi sorprese. Gli emendamenti di Beppe Lumia per eliminare le equiparazioni al matrimonio ci saranno tutti. Cambia però un passaggio significativo sui diritti e i doveri per le coppie dello stesso sesso. «Dall'unione civile deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione», si leggeva all'articolo 1 della Cirinnà. Il riferimento alla fedeltà è sparito e la minoranza del Pd, in sintonia con il mondo Lgbt, non è contenta. «Sono piccole coltellate per umiliare questo istituto» commenta Maria Cecilia Guerra, preoccupata che nottetempo possano saltare altri diritti. Salvo clamorose sorprese la reversibilità della pensione resta per le coppie gay,

## L'analisi

# Dall'onta di Lucrezia al «Divorzio» di Geremi La morale all'italiana

di **Paolo Conti**

**F**edeltà, addio. Non in tutta la morale comune e diffusa ma almeno nell'ordinamento che regolerà le coppie gay, quando si uniranno in virtù della futura legge Cirinnà. Così si diceva ieri a Palazzo Madama in attesa del maxi emendamento sul quale i senatori saranno chiamati a votare la fiducia. Nessun obbligo simile a quello previsto per il matrimonio.

Impossibile non pensare a Lucrezia, moglie di Collatino, costretta a cedere con le minacce



PATRIZIA PEPE



PATRIZIAPEPE.COM